



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



6 GENNAIO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA



Niente trasferimenti per pagare le bollette di luce, gas e telefono degli istituti scolastici provinciali

L'ex Provincia senza fondi E le scuole restano al buio

LUCIA FAVA

Luce, gas e telefono a rischio nelle scuole superiori della provincia. Il Libero consorzio è al verde e non può trasferire ai 15 istituti scolastici ragusani le spese per le utenze, pari a 1 milione di euro, né elargire il saldo del 2017 di 221mila euro. Il rientro tra i banchi scolastici potrebbe non essere dei più caldi, quest'anno, per migliaia di studenti, non solo ragusani. Nelle stesse difficoltà si trovano, infatti, gli istituti secondari di tutta l'isola. A Ragusa, la difficoltà finanziaria dell'Ente di viale del Fante e la decisione di non procedere al trasferimento dei fondi necessari per il funzionamento delle scuole è stata comunicata ai dirigenti scolastici dal dirigente del settore Pubblica Istruzione Salvatore Mezzasalma. Di fronte al mancato impegno di spesa da parte della dirigente del settore Finanziario, al dirigente Mezzasalma non è rimasto altro da fare che prendere carta e penna e scrivere ai 15 dirigenti scolastici annunciando lo stop dei trasferimenti.

I dirigenti non sono rimasti con le mani in mano ed hanno scritto al prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, che dovrebbe convocare a breve una riunione e all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Roberto Lagalla, ma anche al dirigente dell'Ufficio scolastico regionale. A nome di tutti i sindaci ha scritto il presidente del Liceo Scientifico 'Fermi' di Ra-

gusa, Musarra. La reazione di Lagalla e del sovrintendente Altamore è stata dura: "Se non trasferite le somme, si appalesa l'interruzione di pubblico servizio". Ma l'ex provincia quei soldi materialmente non ce li ha, così la replica da viale del Fante non si è fatta attendere: "la legge regionale n. 15 del 2015 assegna le funzioni di funzionamento dei vari servizi al Libero Consorzio Comunale di Ragusa compatibilmente con la disponibilità finanziaria. Considerato che l'ex provincia presenta uno squilibrio finanziario di 6 milioni, tant'è che ha fatto relativa comunicazione alla sezione siciliana della Corte dei Conti, il mancato trasferimento dei fondi per il funzionamento delle scuole non può addebitarla al Libero Consorzio Comunale di Ragusa". Insomma, i nodi stanno venendo al pettine, e anche velocemente. La mancata copertura della Regione dei fondi necessari per mantenere i servizi essenziali delle ex province è ormai acclarato e il nuovo anno porterà problemi su problemi. Per molti istituti scolastici che finora hanno provveduto con propri fondi al funzionamento gestionale c'è il rischio che alla ripresa delle lezioni saranno costretti a tagliare i contratti delle utenze. "Questa è una situazione che noi denunciamo da anni - spiega Maurizio Franzò, dirigente scolastico dell'Istituto d'istruzione secondaria superiore G. Curcio di Ispica -, da quando sono state abolite le province e i liberi consorzi non sono stati messi nelle con-



L'APPELLO. I dirigenti scolastici si rivolgono al prefetto Filippina Cocuzza (sopra) per convocare una riunione con l'assessore Lagalla che scarica le responsabilità sul Libero consorzio (che non ha la disponibilità economica) e intima: «Trasferite i soldi o si appalesa l'interruzione di pubblico servizio»

dizioni di ottemperare a tutte le incombenze che spettano loro per legge: assistenza disabili, trasporti, manutenzione degli edifici scolastici. Nel mio istituto c'era un plesso dove non esisteva neppure l'impianto di riscaldamento. L'abbiamo dovuto fare con un anticipo di somme della scuola. Ci sono delle realtà e un panorama degli edifici scolastici in Sicilia che è veramente impressionante".

Franzò non dà la responsabilità ai commissari. "Purtroppo - spiega - non possono fare altro. Il problema è di natura politica: gli enti non hanno bilanci, le somme vengono erogate col contagocce, ma non è più immaginabile continuare così". Nodo centrale della questione è che i fondi che Palermo invia agli istituti scolastici siciliani possono venire utilizzati solo per le spese di funzionamento didattico e amministrativo, non per il pagamento delle utenze. "La soluzione che avevano prospettato alla regione - aggiunge Franzò - era quella di bypassare questa norma. Solo che in questi anni, né all'epoca del governo Crocetta, con l'assessore Marziano, né adesso con l'assessore Lagalla, c'è stata una risposta in tal senso". Ad aggravare il quadro, il fatto che Enel ed Eni abbiano dato mandato ad una società esterna, la factoring di Milano, a subentrare nei crediti. "Alle scuole arrivano le diffide di pagamento con i solleciti - spiega Franzò - e noi dirigenti scolastici ci troviamo tra l'incudine e il martello".

LA SICILIA

C'era una volta un castello bello ma triste e gestito male

Daniele Pavone è uno studioso e imprenditore molto attento alle tradizioni locali. Da sempre cura con attenzione quelle che sono le ricerche che hanno a che vedere con il nostro territorio ed è stato uno dei promotori, assieme ad altri studiosi, dei progetti per rilanciare l'antico maniero di Ragusa. Non è un caso che abbia anche, assieme ad altri imprenditori, deciso di investire in questo contesto. E proprio da Pavone, riceviamo e pubblichiamo:

2 gennaio 2019, a Donnafugata un gelido sole invernale accoglie i turisti, non tantissimi com'è consueto in questo periodo, tanto più che il comprensorio ibleo continua a mancare di adeguate infrastrutture di trasporto e, prima ancora, di una promozione concertata su base territoriale e non affidata alle iniziative dei singoli comuni che, nel quadro dell'offerta turistica globale, suonano come il cinguello di un fringuello in mezzo a uno stormo di cacciabombardieri.

Dal 2011 vivo la quotidianità di questo luogo straordinario, ma distante dalla città di Ragusa più nella sostanza che nelle parole. Infatti, sovente il Castello è stato oggetto di dibattito sulle sue potenzialità ed iniziative per la valorizzazione, ma il più delle volte il tutto si è esaurito nell'estemporaneità di un selfie in occasione di una rara visita istituzio-

nale o di roboanti dichiarazioni trionfali-stiche innanzi alla positività di alcuni numeri in cui al di là dei meriti talora enfatizzati, è sempre la quantità a fare notizia e non la qualità (ad esempio, non disponiamo di dati concreti sulla provenienza dei visitatori, necessari al fine di meglio indirizzare le strategie di promozione verso una domanda che sia veramente utile allo sviluppo economico di tutto il territorio, perché le gite parrocchiali della domenica e le visite lampo promosse da alcuni tour operator faranno pure staccare tanti biglietti, ma il turismo – quello vero – è ben altro).

Le positività non sono mancate – su tutte, le mostre di abiti ed accessori d'epoca e le stagioni teatrali estive sullo sfondo del parco – ma a tutto ciò hanno fatto da contraltare iniziative in netto contrasto con la natura di questo luogo, dall'esito talora risibile e forse utili solo a riempire il calendario degli eventi e per soddisfare la vanesia ambizione di inserire Donnafugata nel proprio curriculum, il tutto perché – come tra gli altri ho invocato a più riprese – è mancato un direttore o manager che dir si voglia, in grado di gestire Donnafugata non a distanza, ma nella sua intimità quotidiana; in breve, di scegliere con competenza.

Di conseguenza, se tra le altre propo-

SEGUE



FUTURO DA DECIFRARE. Il castello di Donnafugata è uno dei siti più gettonati dai visitatori durante i periodi festivi. Nel corso degli anni, però, non sempre si è riusciti a gestire nella maniera migliore un grande patrimonio. Ora, si vuole fare il possibile per rilanciarlo nella maniera più adeguata (in alto una foto aerea di Luigi Nifosi).

ste sono stato portavoce dell'inserimento del Castello tra le mete dei treni storico/turistici di Fondazione FS Italiane, il più delle volte attraverso i media sono stato costretto a segnalare alcune negatività e scelte discutibili come gli orari di apertura inadeguati, i lavori di ripristino degli intonaci limitati alla sola facciata inferiore che hanno indotto un sopralluogo della Soprintendenza (ancora oggi si distinguono due toni diversi di colore tra la facciata ripristinata e quella superiore), le lampade in stile marinaro e l'annoso problema della sosta selvaggia sulla corte che, dopo un conseguente ed iniziale intervento repressivo, purtroppo col tempo è tornato a manifestarsi.

Oggi a Donnafugata è stata effettuata la scerbatura: alla luce delle positive dichiarazioni da parte del sindaco Cassì che ha già prolungato gli orari di apertura e si è detto intenzionato a nominare il tanto auspicato manager, mi piacerebbe far assurgere questo piccolo quanto significativo e necessario gesto di pulizia ed accoglienza nei confronti dei visitatori, a simbolo dell'insorgere di un rinascimento. È l'ultima chiamata, è tempo di agire con qualità, il Castello di Donnafugata non può più continuare a (soprav)vivere di passerelle ed improvvisazione.

LA SICILIA

Organico potenziato: in arrivo nuovi operatori

I SINDACATI. La Cisl Fp: «Aliquò come Ficarra, rispettate le nostre richieste»

E intanto il neomanager ha incontrato una delegazione guidata dall'on. Orazio Ragusa per affrontare i nodi irrisolti del Busacca di Scicli e del Maggiore di Modica

LAURA CURELLA

Diverse le questioni che animano l'attività di piazza Igea. Dalla programmazione attesa dalle diverse strutture sul territorio alla necessità di tamponare la carenza occupazionale per un rilancio della sanità iblea che annovera tra le eccellenze alcuni servizi che hanno reso l'Asp di Ragusa modello di riferimento, come quello trasfusionale.

Tra i tanti confronti avviati dal commissario straordinario Angelo Aliquò, spazio all'incontro sul futuro dell'ospedale Busacca di Scicli e del Pronto soccorso del Maggiore di Modica al centro di un incontro con l'onorevole Orazio Ragusa, il capogruppo di Forza Italia al Consiglio comunale di Scicli, Mario Marino, il consigliere comunale Vincenzo Giannone, il coordinatore Fi sempre della città di Scicli, Pietro Sparacino, oltre a Giuseppe Avola in rappresentanza degli infermieri e all'ortopedico Giuseppe Arrabito. «Abbiamo chiesto e ottenuto risposte rassicuranti - ha sottolineato Ragusa - sul fatto che la presenza del Bonino Pulejo al Busacca di Scicli, questione ormai annosa, possa concretizzarsi in tempi ragionevolmente brevi». L'onorevole Ragusa poi si è soffermato ad affrontare la que-



L'INCONTRO TRA IL MANAGER ALIQUÒ E LA DELEGAZIONE GUIDATA DALL'ON. RAGUSA

stione riguardante il Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Modica. Orazio Ragusa ha infine accolto con favore i primi atti del manager Asp, ovvero le procedure per l'assunzione

complessiva di 57 figure professionali con la legge Madia. «Diciamo che è il migliore auspicio - ha commentato - per potere assicurare risposte di un certo tipo a tutti gli utenti presenti

sul nostro territorio ibleo». Sull'argomento è intervenuta anche la segreteria della Cisl Fp Ragusa Siracusa, esprimendo soddisfazione. «Un segnale importante - ha affermato il segretario generale Daniele Passanisi di concerto con il coordinamento Cisl Fp dell'Asp di Ragusa - anche perché assolutamente in linea con le richieste provenienti dalla nostra organizzazione sindacale che già da mesi aveva cercato di battere su questo tasto. E, finalmente, con il nuovo anno, si sono create le condizioni affinché ciò, nel pieno interesse dei lavoratori, si potesse concretizzare a supporto delle legittime aspettative degli operatori del comparto. Siamo lieti di poter rilevare che anche l'operato dell'attuale commissario straordinario risulti essere in continuità con il suo predecessore».

Soddisfazione all'Asp anche per il completamento, con la pubblicazione sulla Gurs del rinnovo dell'autorizzazione e dell'accreditamento del Servizio Trasfusionale e delle sue articolazioni organizzative di Modica e di Vittoria. Un percorso che è iniziato nel 2014 con il primo accreditamento, proseguito con il rinnovo conseguito nel 2016. Assieme al Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale - Simt-, in un contesto di condivisione e di piena integrazione, e tutte le dodici le Avis della provincia di Ragusa, presenti in ognuno dei 12 comuni iblei, hanno conseguito tale accreditamento. «Senza l'impegno e la disponibilità di tutto il personale operante nei Simt e nelle Avis, non avremmo mai raggiunto e mantenuto questi obiettivi», ha dichiarato Giovanni Garozzo, direttore di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale.

IL PUNTO

Gli ospedali iblei? Uno, tre e nessuno

FRANCA ANTOCI

Colori tenui, pareti imbiancate di fresco e strumentazione nuova. È bello il nuovo ospedale Giovanni Paolo II di contrada Cisternazzi. Chi potrebbe non volerlo aperto e funzionante? La salute è importante. Aiuta sentirsi confortati da un ambiente che non è il decadente, seppur pulito, Maria Paternò Arezzo di Ibla né tantomeno il vetusto Civile di Ragusa. Fatto è che gli inascoltati appelli di medici e personale sanitario così come le indagini della Guardia di finanza, sono rimasti lettera morta. Il risultato è che, per esempio, le bellissime stanze finestrate sono rabbuiate dai pesanti condizionatori d'aria. E questo sarebbe nulla rispetto al fatto che funzionano soltanto due sale operatorie su quattro. Forse occorre fermarsi un attimo. E ascoltare.

LA SICILIA

MALTEMPO. La fascia trasformata perde carciofeti e primaticci di zucchine e melanzane

Il ghiaccio brucia intere coltivazioni «Un altro duro colpo per l'agricoltura»

GIUSEPPE LA LOTA

Le gelate dell'Epifania, la prima calamità naturale del 2019. Meno 1 sulla costa marittima, fino a -5 nella parte alta del vittoriese. Carciofeti a pieno campo e primaticci, prevalentemente zucchine e melanzane sotto serra spazzate via dal gelo che venerdì notte ha dato il colpo di grazia a molti agricoltori. Di prima mattina Angelo Giacchi, rappresentante dei Forconi e paladino contro la vendita delle case all'asta, ha inviato le prime foto dell'orrore maltempo. Adesso sarà il solito rituale già visto: le richieste di calamità naturale, i sopralluoghi dei tecnici dell'Ispettorato, la gara dei lamenti dei politici a sostegno degli agricoltori colpiti. Firmare un decreto di calamità e promettere sostegni finanziari è facile, mantenerli è impossibile. La gente aspetta ancora gli indennizzi del ciclone Athos.

La Lega di Vittoria, con un comunicato a firma del coordinatore Luigi Melilli, esprime vicinanza agli agricoltori della fascia trasformata che in queste serate gelide vedono distrutto il frutto dei loro sacrifici. "Il ministro dell'Agricoltura Centinaio, espressione della nostra parte politica, si precipiti presto nelle zone colpite dalle gelate. Il perdurare di queste temperature assolutamente anomale, per il nostro territorio, stanno colpendo a morte e in modo definitivo la già nostra debole economia. Ai danni immediati e visibili al momento, si dovranno nei prossimi giorni aggiungere gli effetti ritardati che le continue gelate produrranno nelle piante che non riusciranno a sopportare gli sbalzi



di temperature notturne da quelle che si raggiungono di giorno nelle strutture serricolle. La lega di Vittoria sente tutto il peso di questa tragedia, non potendo far finta di non vedere in quanto espressione politica di una città che rappresenta la capitale e l'epicentro economico di tutta la fascia trasformata".

LA SICILIA

S. CROCE. Fare Ambiente denuncia l'immobilismo dell'Amministrazione tre anni dopo la consegna del report

Raderi abbandonati, insorgono gli ecologisti

Mandarà: «Non vi è angolo del paese che risulti immune dallo scempio»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. L'associazione Fare Ambiente torna a mettere sotto i riflettori la riqualificazione delle abitazioni del centro di Santa Croce Camerina.

A tre anni dal primo reportage realizzato dal gruppo di attivisti – report fatto pervenire a palazzo del Cigno nel 2016 – sono risultate quasi 150 le strutture pericolanti che andrebbero abbattute o ristrutturate. Sono vecchie “carrette” o “case alcove e camerino”, che, ridotte a ruderi, si trovano nel centro storico. “Non vi è angolo, strada, vicolo del nostro paese che risulti immune da questo scempio – afferma Salvatore Mandarà di Fare Ambiente – e lo stato di degrado e di incuria è dovuto soprattutto ad una mancata manutenzione, i cui responsabili non possono che essere i proprietari degli immobili”. Una situazione di degrado e di fatiscenza



UNA DELLE IMMAGINI CONTENUTE NEL REPOR

che potrebbe provocare pericolo di crolli, per la salute, e da ultimo, non meno importante, il danno di immagine che si ripercuote sul nostro paese. Lo sottolinea Mandarà, che ricorda le regole: “Adesso vige l’ordinanza n.20 del 29 dicembre 2017 che, emanata dal sindaco Giovanni Barone per la tutela, il decoro, la sicurezza urbana

e l’igiene pubblica che impone ai cittadini che posseggono case nel centro storico di effettuare idonea manutenzione sulle facciate esterne degli immobili al fine di garantire il decoro e l’immagine delle stesse, nonché lo stato di conservazione delle strutture edilizie a tutela della pubblica e privata incolumità; ma anche di procedere

alla pulizia e alla manutenzione di immobili disabitati, e all’installazione di specifici accorgimenti tecnici, quali griglie, reti o altri dispositivi tesi ad evitare la penetrazione di roditori, volatili e di animali”.

Fare Ambiente chiede dunque al sindaco “di applicare l’ordinanza con la finalità di responsabilizzare i legiti-

timi proprietari e, ove si accertassero casi di loro inadempienza, di esercitare il potere sostitutivo previsto dell’ordinanza e dalla legge”.

Al consiglio comunale Fare ambiente chiede “la messa a punto di un regolamento per il decoro urbano, oltre ad un piano di recupero del patrimonio abitativo”.

LA SICILIA

Fuori bilancio compaiono debiti non calcolati Abbate sott'accusa

Dura critica dell'opposizione. «Ci sono parecchie zone d'ombra nella gestione della vicenda che ci preoccupano»

CONCETTA BONINI

La questione relativa ai debiti fuori bilancio del Comune di Modica comincia a farsi davvero ingarbugliata. E i consiglieri comunali di opposizione Ilenava Castello, Salvatore Poidomani, Giovanni Spadaro e Filippo Agosta a-desso pretendono chiarezza per scio-gliere un groviglio di nodi che va accu-mulandosi almeno dallo scorso 29 no-vembre, data in cui è stato approvato il Conto consuntivo relativo all'anno 2017 apparentemente senza che que-sti debiti fossero presenti. Salvo poi saltar fuori all'improvviso, dopo che gli stessi consiglieri hanno presentato

una formale richiesta scritta ai re-sponsabili di tutti i settori per sapere-
in soldoni - se i debiti fuori bilancio non erano stati inseriti in consuntivo

perché effettivamente non sussis-to o perché non sono stati comunicati per tempo.

Proprio questa questione era stata oggetto di una vera e propria lite nel corso di quel consiglio comunale e dei giorni immediatamente successivi, perché i consiglieri di opposizione non sierano certo accontentati di sen-tire dal segretario generale - che pe-raltro ricopre ad interim anche il ruo-lo di responsabile del settore finan-zionario - che i debiti fuori bilancio non erano stati inseriti solo perché non co-municati, "forse perché - fanno notare ora i consiglieri comunali - nemmeno mai richiesti".

"Lo dimostrano le risposte che i re-sponsabili dei singoli settori comin-ciano a darci in questi giorni - com-mentano Castello, Poidomani, Spada-

ro e Agosta - che evidenziano come i debiti ci siano eccome. Basterà citare la risposta che ci è stata fornita dal re-sponsabile del settore opere pubbliche Giuseppe Patti che, nel confer-marci che la richiesta di attestazione di insussistenza di debiti fuori bilancio da parte del segretario non gli è mai pervenuta, ci dà invece notizia che in tutti i mesi precedenti all'ap-provazione del consuntivo aveva già spontaneamente presentato ben sei proposte di riconoscimento di debiti fuori bilancio con altrettante ditte (i protocolli vanno da marzo a novem-bre 2018), scaturenti da contenzioso".

Se i responsabili dei settori comincia-no, come in questo caso, adare riscon-tro in modo circostanziato alla richie-sta dei consiglieri di opposizione sui debiti fuori bilancio, altrettanto non si può dire del segretario generale, che si è limitato a rispondere piuttosto ge-nericamente che "per le pratiche di con-tenzioso definito acquisite dai va-ri settori, sono in corso accordi tran-sattivi con i creditori, per cui è stata attivata l'Avvocatura, che coordinerà i responsabili dei settori interessati".

"Tutto questo dimostra - commen-tano ancora i consiglieri Castello, Poi-domani, Spadaro e Agosta - come ci

siano se non altro parecchie zone d'ombra nella gestione della faccenda dei debiti fuori bilancio da parte dell'Amministrazione e del segretario, che ci preoccupano non poco soprattutto alla luce di numerosi gravi epi-sodi che abbiamo già in precedenza denunciato. Si ricorderà il clamoroso caso dell'estate 2015, quando non si potevano assumere impegni di spesa perché il Comune era in esercizio provvisorio e con tutti i fornitori si strinsero solo successivamente tra-nazioni innovative per le loro diffide di pagamento trasformate in debiti fuori bilancio".

Non da ultimo, proprio la settimana scorsa il Consiglio comunale ha dovu-to approvare il riconoscimento di due debiti fuori bilancio per oltre 3 milioni di euro, relativi alle forniture di ener-gie elettriche, per i quali i decreti in-giuntivi sono pervenuti a dicembre, successivamente quindi all'approva-zione del conto consuntivo.

LA SICILIA

Comune, prime epurazioni Silurato il segretario Fortuna

La commissione governativa non ha rinnovato il contratto all'alto dirigente. E Aiello polemizza su un progetto di finanza

GIUSEPPE LA LOTA

Il Comune di Vittoria è senza Fortuna. Nel senso che Antonello Maria Fortuna dopo la festa della Befana non sarà più il segretario generale dell'ente di via Bixio. La Commissione governativa non ha rinnovato il contratto all'alto dirigente; contratto scaduto il 5 gennaio dopo i 120 giorni trascorsi dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'insediamento della triade: 5 settembre 2018/ 5 gennaio 2019. E non è stato un divorzio indolore, secondo le dicerie dei beninformati.

L'ultimo faccia a faccia tra il segretario generale e i 3 commissari, avvenuto giovedì scorso nelle stanze di palazzo Iacono, sarebbe stato piuttosto vivace se non rumoroso. E' probabile che quella "rivoluzione" che da più parti è stata chiesta alla Commissione, dallo scioglimento del Consiglio comunale a oggi, sia cominciata in questi primi giorni del 2019. Non è escluso, infatti, che altri 3 dirigenti, sebbene prorogati fino al prossimo mese di aprile, siano in bilico. Il riassetto dell'organico dirigenziale (ridotto al minimo) è per i commissari Filippo Di spenza, Giancarlo Dionisi e Gaetano D'Erba uno dei primi obiettivi. Esclusi quelli di ruolo, Salvatore Giunta (rientrante da poco dalle ferie e prossimo alla pensione), Salvatore Guadagnino, Angela Bruno, e Giuseppe Sulsetti



CLIMA SEMPRE TESO A PALAZZO IAICONO. SOTTO, NEL RIQUADRO, IL SEGRETARIO GENERALE ANTONELLO FORTUNA

(transitato per 3 anni al Comune di Ragusa), gli altri sono tutti con contratto a scadenza: Alessandro Basile, Angelo Piccione, Cosimo Costa (questi ultimi due potrebbero beneficiare della "benedetta" "quota 100" per andarsene in pensione), Giuseppe Privitera e Cristina Prinzivalli, la quale ha prorogato di un'altra settimana il suo congedo parentale. Fatti e circostanze che

spiegano da soli il clima pesante che si vive al primo piano del Municipio di via Bixio. Ma il primo botto dell'anno nuovo è esplosivo con Fortuna, un veterano del palazzo essendo stato per qualche mese segretario generale dell'ultima sindacatura di Francesco Aiello; capo-dirigente con Giuseppe Nicosia, prima che si incrinassero i rapporti personali, sostituito da



SEGUE

Paolo Reitano, infine segretario generale con Giovanni Moscato, che lo richiamò al suo fianco il giorno dopo la elezione a sindaco nel 2016. In questi due anni Fortuna, carattere apparentemente freddo, imperturbabile e impenetrabile, è stato l'interfaccia dei commissari governativi.

La prossima settimana conosceremo il nome del suo sostituto. Di alcuni degli attuali dirigenti, comunque, sentiremo parlarne ancora per via di un paio di inchieste giudiziarie in corso che riguardano la gestione post mortem della discarica di contrada Pozzo Bollente e del "giallo" relativo al progetto di bonifica "invisibile" della discarica evidenziato dal presidente di "Sorgi Vittoria" Cesare Campailla.

Ad aggiungere legna al fuoco ci ha pensato ieri l'ex sindaco Francesco Aiello con un comunicato su un progetto di finanza milionario approvato dalla Commissione governativa, relativo alla gestione degli impianti d'illuminazione. Scrive Aiello: "Apprendo in questi giorni, che l'atto numero 1, deliberato dalla Commissione straordinaria nella seduta del 22 agosto, ha avuto come oggetto l'approvazione di un project financing, presentato da un operatore economico privato, ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici, per l'affidamento in concessione, a partire dall'11 luglio 2020, della gestione degli impianti di pubblica illuminazione per svariati milioni di euro". Aiello, nell'evidenziare il problema, si chiede "perché un'importante proposta di Progetto di Finanza riguardante la gestione degli impianti di pubblica illuminazione, approvata nel mese di agosto 2018 dalla Commissione straordinaria, sia passata quasi in assoluto silenzio".

LA SICILIA

Aereo prima dirottato poi costretto alla sosta «Manca il carburante»

Il volo Fiumicino-Palermo si trasforma in un incubo per maltempo e disservizi a Comiso

LUCIA FAVA

Comiso. Autobotti inservibili al Pio La Torre e il volo Alitalia Fiumicino-Palermo si trasforma in un incubo per 81 passeggeri. L'episodio si è verificato venerdì scorso, quando un aeromobile della compagnia di bandiera è stato dirottato a Comiso a causa delle avverse condizioni meteo sul capoluogo isolano. Atterrato al Pio La Torre alle 22,30, l'aereo avrebbe dovuto fare rifornimento a Comiso per poi ripartire, non appena la pista palermitana fosse tornata agibile, verso il Falcone Borsellino. A Palermo, in effetti, la situazione è tornata alla normalità in breve, solo che l'aereo è dovuto rimanere a Comiso. Nonostante i tentativi, infatti, non è stato possibile fare carburante. Gli addetti al rifornimento hanno provato a utilizzare la prima autobotte, funzionante fino a poche ore prima. Collegato il bocchettone

AEROPORTO

Bando compagnie aeree il Pio La Torre ci riprova

COMISO. I.f.) Uffici al lavoro per la predisposizione del nuovo bando per le compagnie aeree. Se i primi 3 sono andati deserti e l'ultimo non ha portato i risultati sperati, con l'assegnazione di un solo lotto dei 15 previsti. Il comune di Comiso ci riprova. L'obiettivo è attivare, già per la winter 2019, 14 nuove rotte verso 5 destinazioni nazionali e 9 internazionali. La cifra messa a bando dovrebbe di poco scostarsi dagli 8 milioni di euro dell'ultimo avviso. L'auspicio è che questo bando sia più fortunato degli altri. Per quanto riguarda l'unico lotto assegnato con il vecchio bando, la nuova rotta Comiso-Torino dovrebbe partire già a fine marzo e avere una rotazione bisettimanale per una durata di 31 mesi: due summer e una winter.

SEGUE

all'aeromobile, la pompa non è partita, forse a causa di un corto circuito elettrico. Si è passati a quel punto alla seconda autobotte, quella di riserva, solo che questa non si è riusciti neanche a farla uscire dal parcheggio, in questo caso il problema sarebbe stato un guasto alla batteria dovuto alle bassissime temperature. Niente da fare, in conclusione.

Nel frattempo i passeggeri sono rimasti in aereo. "Ci hanno tenuto per oltre due ore a bordo senza darci spiegazioni - ha lamentato un passeggero - e non sapevamo nemmeno se e quando saremmo ripartiti. Prima ci hanno detto che l'autobotte non funzionava per il freddo, poi che forse non c'era il carburante. A quel punto alcuni di noi hanno chiamato la Polizia. Ci sentivamo praticamente sequestrati". Solo alle 12,40 il comandante ha comunicato agli 81 passeggeri (tra loro anche 5 bambini) che sarebbero rimasti a Comiso. Polizia e personale aeropor-tuale presente li hanno calmati e rassicurati. Soaco ha organizzato il loro trasferimento con dei pullman e la loro sistemazione in alcuni alberghi della zona. Solo alle 9,00 di ieri i passeggeri sono potuti ripartire per Palermo, l'aereo invece è rimasto fino alle 14,30 per consentire lo stacco orario all'equipaggio. In mattinata sono state riparate anche le autobotti.

Una vicenda incredibile che lascia amareggiata Soaco. "Un episodio del genere non è concepibile in un aeroporto - ha commentato il presidente Silvio Meli - , purtroppo invece non è la prima volta che si verifica. Mi scuso a nome di Soaco con i passeggeri e con Alitalia. Abbiamo già dato mandato ai nostri legali di attenzionare la vicenda, perché questo ci danneggia sia a livello di immagine che dal punto di vista economico, per via dei costi che indubbiamente dovranno adesso venire sostenuti. Qualcuno li richiederà a Soaco e di conseguenza dobbiamo vedere con chi rifarci". Lo stallo dell'aeromobile a Comiso avrebbe causato la cancellazione di altri 5 voli ad Alitalia. Passeggeri e compagnia dovranno essere pur riscritti da qualcuno.

Nessun disagio ha creato invece, ieri mattina, la chiusura della pista del Pio La Torre a causa del ghiaccio. La pista è stata dichiarata inagibile per un paio d'ore, fino alle 10,00, dopodiché la situazione è tornata alla normalità.

G.D.S.

All'aeroporto «Pio La Torre»

Comiso, disagi per 81 passeggeri

Atterrato il volo Alitalia da Roma per Palermo ma non ha potuto fare rifornimento per un guasto alle due autobotti. Il viaggio si è concluso in pullman e tra le proteste

Francesca Cabibbo

COMISO

Due autobotti che non funzionano. L'aereo proveniente da Roma per Palermo delle 20,45 viene dirottato a causa del maltempo: atterra a Comiso. La neve ed il gelo che si sono abbattuti sul capoluogo isolano nella serata di venerdì hanno causato disagi ai viaggiatori ed il dirottamento di molti voli. Alcuni voli sono stati dirottati a Trapani, altri vengono annullati. Il volo AZ 1789 da Roma Fiumicino di Alitalia dovrà atterrare a Comiso. Dovrebbe trattarsi solo di uno scalo tecnico, per rifornirsi di carburante. Nel frattempo, infatti, la pista di Palermo è stata riaperta, ma l'aereo ha bisogno di carburante per proseguire.

E qui comincia l'odissea dell'aereo e dei suoi 81 passeggeri a bordo. Quando tocca terra sulla pista del «Pio La Torre» l'aeromobile dovrebbe rimanere solo qualche decina di minuti. Invece accade ciò che nessuno potrebbe prevedere. L'autobotte della «Nautilus», l'azienda che gestisce il rifornimento di carburante, ha un guasto alla pompa. Si deve far ricorso alla seconda autobotte, quella di riserva, parcheggiata nel deposito poco distante. Ma l'autista non riesce ad avviare il motore. La motivazione ufficiale è quella di un guasto causato dalle temperature rigide. A quel punto, è già trascorsa più di un'ora. I passeggeri sono stanchi e spazientiti quando arriva l'annuncio: si dovrà



L'intervento di Soaco. Un aereo dell'Alitalia sulla pista dello scalo «Pic

scendere a terra, l'aereo non può ripartire.

C'è nervosismo, scattano le proteste, qualche parola in più. Le proteste dei passeggeri arrivano anche sui social. Tutti vengono accompagnati versogli alberghi di Comiso. Trascorrono la notte e ripartono in pullman al mattino dopo: destinazione Palermo. Arrivano poco dopo mezzogiorno. L'aereo, invece, una volta effettuato il tanto atteso rifornimento è ripartito, sempre ieri, dopo le 14. Vuoto. Senza passeggeri a bordo.

«Sono arrabbiato e deluso – commenta Silvio Meli, presidente di Soa-

co, la società che gestisce l'aeroporto – questi disservizi della Nautilus sono assurdi. E non accade per la prima volta. Sono dispiaciuto per i passeggeri, per i disagi assurdi che hanno dovuto subire. Sono dispiaciuto per il nostro aeroporto, che subisce un

Soaco chiede chiarezza

Il presidente Meli:

«Attivati tutti i servizi»

Il sindaco Schembari:

«Rapporto dettagliato»

SEGUE



«Pio La Torre» di Comiso

- o grave danno d'immagine. Infine, dovranno affrontare i costi di tutto questo, che però saranno a carico della Nautilus».
- o Meli ha ascoltato i commenti, le proteste dei passeggeri. «L'aereo è atterrato a tarda sera, ma abbiamo attivato tutti i servizi di assistenza necessari. Escludo che ci siano state risposte scortesi. Certo, c'era tanta tensione, giustificata ed i passeggeri avevano ragione di protestare».

Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, è delusa. «Chiederò alla Soaco un rapporto dettagliato. Dobbiamo capire perché accadono certe

cose e porre rimedio».

Intanto, si fa strada il progetto di una compagnia aerea siciliana. Idea accarezzata sei anni fa dal governatore Rosario Crocetta che l'annunciò, per la prima volta, proprio a Vittoria. L'idea abortì ben prima del parto. Musumeci ci riprova. Il progetto avrebbe anche un nome: si chiamerebbe «aerolinee siciliane».

Partirebbe dall'esperienza di Ast, che già gestisce lo scalo di Lampedusa. Ed un obiettivo: combattere il caro-biglietti. L'iniziativa potrebbe andare di pari passo con quella della «continuità territoriale», cui lavora il presidente Meli. «È una buona notizia - spiega - permetterebbe di contenere i costi e di avere dei voli che aiutino soprattutto i piccoli scali, come il nostro». Meli ha già presentato il 15 dicembre il progetto della continuità territoriale: ci sono 45 milioni per Trapani e Comiso e Comiso potrebbe avere la fetta più consistente, in virtù della maggiore distanza da Catania. Per il «Pio La Torre» si punta su due voli: Roma e Milano, con aereo «basato» a Comiso, cosa finora mai accaduta. Questo consentirebbe ai viaggiatori di partire al mattino e di ritornare la sera. «Ho parlato con l'assessore Marco Falcone - ha detto -. So che il progetto è già stato trasmesso al ministero delle Infrastrutture. Attendiamo la conferenza di servizi». Il sindaco Schembari aggiunge: «Stiamo seguendo con interesse il progetto del presidente Musumeci. Non lasceremo nulla di intentato per far "decollare" l'aeroporto». (*FC*)

LA SICILIA

CHIARAMONTE. Appello rivolto al sindaco

Decreto sicurezza Il Pd: «L'on. Gurrieri prenda posizione»

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. Il dibattito politico di questi giorni è incentrato sul "decreto sicurezza" entrato in vigore dall'inizio dell'anno. Il Partito democratico di Chiaramonte Gulfi chiede al primo cittadino la propria posizione in merito a questa legge. "Il decreto in questione è innanzitutto disumano perché impedisce a uomini, donne e bambini che fuggono da guerre, carestie e comunque in cerca di un futuro

Replica. «Occorre prudenza e serve che l'Anci si pronunci»

migliore, di trovare almeno una prima accoglienza alla fine di un viaggio disperato. – dice la segreteria del Partito Democratico - In secondo luogo sembra presentare profili di incostituzionalità perché violerebbe i diritti umani e perché sancirebbe una differenza di trattamento fra gli "italiani" e gli "stranieri" che il nostro ordinamento rifiuta. Infine, nelle sue conseguenze pratiche, al di là della propaganda leghista, proprio in ordine alla sicurezza cittadina, rischia di generare, anche nella nostra città, condizioni di confusione che potrebbero diventare critiche. – continua la segreteria - Un movimento di

coscienza, coraggioso è partito dai sindaci italiani, con a capo il sindaco di Palermo Leoluca Orlando cui si sono presto aggiunti e si aggiungono altri sindaci. Con questa nota invitiamo il primo cittadino Gurrieri a voler seguire la strada tracciata da questi sindaci. Chiaramonte è terra di accoglienza, infatti, da un decennio ospita migranti richiedenti asilo e non solo".

"Questo comune - prosegue la nota - dimostra come il modello Sprar per l'accoglienza funzioni, ed è una città che orgogliosamente mostra come sia possibile vivere insieme pacificamente rifiutando qualsiasi forma di odio". Sulla questione il sindaco Gurrieri dice: "Un argomento così delicato, come il decreto sicurezza, non si può affrontare con superficialità. La posizione presa da Orlando in merito a tale questione può far scaturire una decisione da parte dei prefetti, nello specifico quello di Ragusa, nel dire che i sindaci siano inadempienti in una legge dello Stato. La posizione più responsabile è quella di uniformarsi e chiedere all'Anci un pronunciamento dell'organo direttivo di questa organizzazione così da orientare i sindaci. La mia posizione è quella di attendere ed avere massima prudenza in attesa di un pronunciamento da parte del giudice, che già il sindaco di Palermo si è programmato di effettuare, così sarà il giudice a stabilire se è il caso di aprire un contenzioso con il provvedimento di Salvini".

G.D.S.

Il confronto con Aliquò sul «Busacca»

Ospedale di Scicli, Ragusa: «Potenziare la Tac»

Sollecitata l'apertura
del centro satellite
del «Bonino Pulejo»

Pinella Drago

SCICLI

Avvio del centro satellite dell'Istituto di ricerca «Bonino Pulejo» di Messina per prestazioni riabilitative all'ospedale «Busacca», riduzione dei tempi di attesa al pronto soccorso del «Maggiore» di Modica, utilizzo a pieno regime della Tac nell'ospedale scilitano per ridurre le liste di attesa. Questi gli argomenti sui quali si sono confrontati, ieri mattina il commissario dell'Asp 7 di Ragusa, Angelo

Aliquò, il parlamentare regionale Orazio Ragusa ed alcuni esponenti di Forza Italia di Scicli. «Abbiamo chiesto e ottenuto risposte rassicuranti sul fatto che il Bonino Pulejo al Busacca possa essere avviato in tempi ragionevolmente brevi - spiega Orazio Ragusa - rimangono, infatti, solo alcune questioni tecniche da risolvere. Il manager Aliquò crede che i nodi, tuttora irrisolti, possano essere sciolti al più presto. Nel corso dell'incontro abbiamo sollecitato l'opportunità di potenziare alcuni servizi legati all'ospedale Busacca, come la necessità, ad esempio, di fare lavorare a pieno ritmo la Tac e la Radiologia, circostanza che ci porterebbe ad alleviare le liste d'attesa. Aliquò ha spie-

gato che si adopererà per far sì che queste apparecchiature, in particolare la Tac di ultimissima generazione, possano essere utilizzate al meglio. Per quanto riguarda l'utilizzo della Tac con il sistema del contrasto, quando cioè si rende necessaria la presenza del medico anestesista, sono già state avviate le procedure per una serie di selezioni regionali che riguarderanno, con riferimento all'arrivo di nuovi anestesi, anche tutti gli ospedali della nostra provincia».

La risoluzione dei problemi del pronto soccorso dell'ospedale «Maggiore» di Modica, con tempi di attese lunghe diverse ore, è legato anche al ridotto numero di medici. «Il dottor Aliquò ci ha informato che è già ope-

rativo un bando regionale per i medici del pronto soccorso. Non appena le procedure saranno espletate, sarà possibile anche per l'Asp di Ragusa attingere dalla graduatoria regionale e predisporre così l'invio di medici - conclude Ragusa - fra l'altro l'Asp ha dato il via alle selezioni per la chiamata di sedici radiologi così da colmare gli attuali vuoti». All'incontro hanno partecipato il capogruppo di Forza Italia al Consiglio comunale di Scicli, Mario Marino, il consigliere comunale Vincenzo Giannone, il coordinatore di Fi di Scicli, Pietro Sparacino, Giuseppe Avola in rappresentanza degli infermieri ed il medico ortopedico Giuseppe Arrabito. (*PID*)

G.D.S.

Chiuso il plesso San Francesco

Pozzallo, calcinacci nella materna

Già avviati gli interventi, i piccoli alunni trasferiti nell'edificio di Palamentano

Pinella Drago**POZZALLO**

Chiusa per il crollo di calcinacci ma sarà riaperta nel minor tempo possibile. L'amministrazione comunale di Pozzallo ha già dato disposizione ad intervenire nei locali della scuola materna San Francesco. I lavori sono iniziati già venerdì scorso con l'opera di picchettatura delle volte da parte degli operai comunali mentre per gli interventi di ripristino della sicurezza dell'immobile sarà dato un incarico ad una ditta

esterna. «Ho già inviato una nota al responsabile dell'Ufficio tecnico – afferma il sindaco Roberto Ammatuna – per l'affidamento all'esterno dei lavori, che dovrebbero terminare fra circa due mesi e comunque una data certa si avrà al termine dei lavori di picchettaggio. Ho scritto, inoltre, una lettera al dirigente dell'ufficio scolastico per avviare una manifestazione di interesse al fine di reperire i pullman che dovranno trasferire i bambini dalla scuola San Francesco al plesso di Palamentano».

Il sopralluogo effettuato nello scorso fine settimana fra i tecnici del Comune e gli insegnanti ha permesso di trovare i nuovi locali dove ospitare la scuola materna. «Chiu-

dere la scuola San Francesco e trasferire i bambini nel plesso di Palamentano – conclude Ammatuna – porterà disagi alle famiglie, ma la sicurezza dei bambini viene prima di tutto e stiamo facendo di tutto per accelerare al massimo il ritorno alla normalità, abbreviando la durata di ogni singolo intervento e spronando tutti a fare presto. Per stabilire il numero di pullman necessari al trasferimento quotidiano dei bambini attendiamo la comunicazione da parte della dirigente scolastica che dovrebbe pervenire al massimo entro martedì. Ci scusiamo con le famiglie ma faremo di tutto per riportare alla normalità lo svolgimento dell'attività didattica nella scuola materna». (*PID*)

Regione Sicilia



LA SICILIA

Corte dei conti

Incarico revocato Crocetta a giudizio

PALERMO. Il procuratore regionale della Corte dei conti Gianluca Albo e il suo vice Licia Centro hanno citato in giudizio, per danno erariale, l'ex governatore siciliano Rosario Crocetta e l'ex capo della sua segreteria Stefano Polizzotto. Secondo la procura devono risarcire 244 mila euro alle Regione, soldi che il ragioniere generale Biagio Bosso-
ne ha ottenuto davanti al tribunale del lavoro dopo che Crocetta gli aveva revocato l'incarico, nonostante il suo contratto fosse ancora valido. Il processo inizierà a marzo. Secondo quanto stabilisce la legge in caso di revoca anticipata, i dirigenti hanno diritto al trattamento economico goduto fino alla scadenza naturale del contratto oppure a un incarico equivalente. Le deduzioni fornite da Crocetta e da Polizzotto non hanno convinto la procura che li ha rinviati a giudizio.

G.D.S.

Il caso dell'ex ragioniere generale

«Revocò incarico, Crocetta paghi» La Corte dei Conti chiede i danni

Citato in giudizio, per danno erariale, anche l'ex capo della sua segreteria

PALERMO

Il procuratore regionale della Corte dei conti, Gianluca Albo, e il suo vice Licia Centro hanno citato in giudizio, per danno erariale, l'ex presidente della Regione, Rosario Crocetta e l'ex capo della sua segreteria Stefano Polizzotto. Secondo la procura devono risarcire 244 mila euro alle Regione, soldi che il ragioniere generale Biagio Bossone



Ex presidente. Rosario Crocetta

ha ottenuto davanti al tribunale del lavoro dopo che Crocetta gli aveva revocato l'incarico, nonostante il suo contratto fosse ancora valido. Il processo inizierà a marzo.

Secondo quanto stabilisce la legge in caso di revoca anticipata, i dirigenti hanno diritto al trattamento economico goduto fino alla scadenza naturale del contratto oppure a un incarico equivalente. Le deduzioni fornite da Crocetta e dall'avvocato Polizzotto non hanno convinto la procura che li ha rinvolti a giudizio.

LA SICILIA

Trasporto marittimo. Fondo internazionale entra nella società di traghetti

La City sbarca sullo Stretto Caronte cede il 30% a Basalt

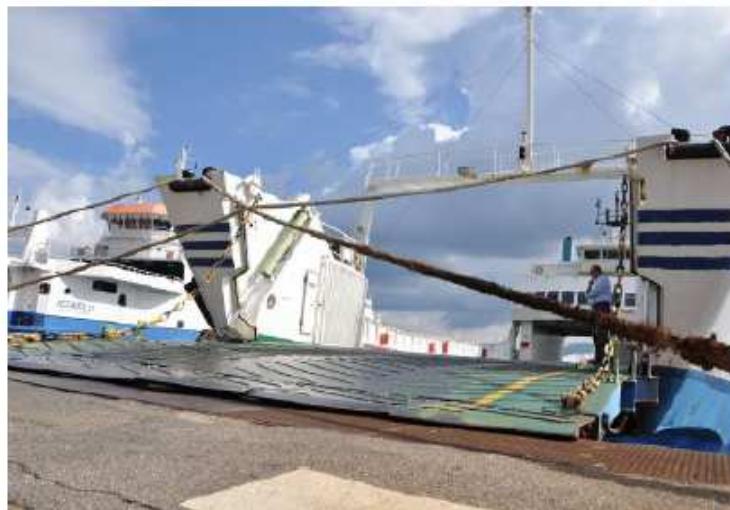
«Investimento importante che conferma l'attrattività del gruppo»

DANIELE DITTA

PALERMO. La City di Londra, baricentro della finanza mondiale, "sbarca" sullo Stretto di Messina. Il fondo d'investimento londinese Basalt Infrastructure Partners rileva il 30% di Caronte&Tourist. La compagnia di navigazione degli armatori Franzia e Matacena, che effettua i collegamenti nello Stretto e quelli con le isole minori, adesso "parlerà" anche inglese.

Il fondo Basalt, con sedi a Londra e New York, è specializzato a livello globale sulle infrastrutture: è attivo nel settore energetico (in Italia con Mareccio Energia, piattaforma per l'aggregazione di parchi solari di piccola scala), in quello dei trasporti (dove tra l'altro controlla Wightlink, compagnia navale leader nelle tratte tra la Gran Bretagna e l'isola di Wight) e delle utility. Come anticipato da Radiocor, agenzia di stampa de "Il Sole 24 Ore", l'operazione avverrà parte in aumento di capitale, parte attraverso l'acquisto di quote dalle famiglie Franzia e dell'architetto Gennaro Matacena, che resteranno col 35% a testa nell'azionariato.

Caronte&Tourist, com'è noto, opera nel trasporto marittimo di medio e corto raggio. Vanta oltre 5 milioni di passeggeri l'anno, 27 navi, un fatturato consolidato tendente a 250 milioni e un Ebitda di 50 milioni. Con l'ingresso di Basalt – assistita sul "dossier" da Mediobanca e BonelliErede, mentre C&T si è avvalso dello studio Gop) – l'obiettivo dichiarato del gruppo armatoriale è l'acquisto



Lo scenario. Passo in avanti per l'acquisto di navi per i collegamenti con le isole minori

di nuove navi per i collegamenti con le isole minori. Tiziano Minuti, responsabile Comunicazione Caronte&Tourist, lo dice a chiare lettere: «L'apporto di Basalt non inciderà solo sugli assetti economici e sul completamento del processo di managerializzazione e internazionalizzazione, ma soprattutto sullo sviluppo del piano industriale del gruppo, che prevede il progressivo rinnovo della flotta in servizio sullo Stretto e la sinergia con l'assessorato regionale Infrastrutture e Mobilità – che ha la

regia e il governo delle importanti risorse pubbliche stanziate a tal fine – per la realizzazione di nuovo navi-glio altamente in grado di garantire collegamenti stabili con le isole minori anche d'inverno». Nel marzo scorso, dopo una lunga trattativa, il governo Musumeci ha "intercettato" un finanziamento da 75 milioni di euro del ministero dei Trasporti per la costruzione di due navi. Soldi che possono arrivare a 100 milioni con un quota aggiuntiva del 30% caricata sul contratto di servizio del conces-

sionario. Non è ancora chiara, però, la modalità con la quale i fondi pubblici verranno assegnati (un bando?) ai privati.

A metà gennaio i rappresentanti di Basalt presenteranno i progetti di sviluppo per Caronte&Tourist che, dopo aver acquisito da Liberty Lines il 51% di Traghetti delle Isole, avrebbe in serbo ulteriori operazioni. «Che uno tra i più importanti fondi internazionali decida d'investire al Sud e in Sicilia – sottolinea Minuti – dimostra che queste stesse aree, in presenza di aziende dalle grandi potenzialità, riescono a essere attrattive nonostante gap oggettivi che continuano a penalizzarle».

Non è la prima volta che un fondo d'investimento compra quote di Caronte&Tourist. Nel giugno del 2011, il Fondo Italiano d'Investimento (società costituita dal ministero dell'Economia e partecipata da Mps, Intesa Sanpaolo, Unicredit, Abi, Cassa Depositi e Prestiti, Confindustria e dall'Istituto centrale delle Banche Popolari Italiane) aveva investito 17,5 milioni di euro per lo sviluppo della controllata Cartour, compagnia operante nel traghettamento di carichi rotabili sulla tratta Catania-Napoli. Nel 2013, Fondo Italiano d'Investimento aveva pure acquisito il 10% della capogruppo Caronte&Tourist, salvo poi dismettere totalmente la sua partecipazione nel luglio 2016, all'indomani della retrocessione del ramo d'azienda dell'ex Siremar – decisa dal Consiglio di Stato – da Compagnia delle Isole a Sns (joint venture tra C&T e Liberty Lines).

G.D.S.

Armao: «I fondi Ue spesi per imprese e banda extralarga»

Antonio Giordano**PALERMO**

Nella corsa alla spesa dei fondi europei che ha impegnato l'amministrazione regionale negli ultimi mesi dell'anno, l'assessorato all'Economia su 420 milioni assegnati ha certificato oltre 101,1 milioni di euro, il 14% dell'intera certificazione regionale di 713 milioni. Un buon risultato, commentano dalla partì di via Notarbartolo a Palermo, dal momento che, all'insediamento del governo guidato da Nello Musumeci (dicembre del 2017) la spesa certificata era praticamente a zero, ovvero poco più di un milione. Dei 101 milioni 25,6 milioni sono stati utilizzati per dare garanzie alle banche per i mutui alle imprese: un'operazione importante realizzata grazie ad un accordo con il Mise che ha avviato un meccanismo di agevolazione di accesso al credito. In un mese ne sono già stati erogati tre milioni «questa è solo la fase iniziale», commenta l'assessore e vicepresidente della Regione, Gaetano Armao.

L'accordo con Roma

La quota di 25 milioni rappresenta solo una prima parte di una delle misure più importanti per l'economia siciliana e che riguarda un «tesoretto» di 102 milioni di fondi comunitari (obiettivo tematico III, azione 3.6.1 «Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistema regionale»), concessi dall'Ue per

agevolare l'erogazione di garanzie in favore delle pmi, che l'assessorato ha stanziato e messo a disposizione del Fondo Centrale di Garanzia (in una sezione speciale Sicilia). Il dipartimento regionale Finanze ha sottoscritto, a luglio, un accordo con il Ministero dello Sviluppo economico e quello all'Economia che ha avviato un meccanismo di agevolazione di accesso al credito. Molte imprese siciliane caratterizzate da un elevato potenziale economico ma, al contempo, prive di una storia di credito che consenta loro di accedere al mercato delle garanzie, restano spesso prive di fondi per promuovere i propri progetti imprenditoriali. Gli intermediari finanziari, infatti, sottoposti ai vincoli di Basilea II, non potrebbero erogare finanziamenti a queste imprese senza l'intervento del Fondo centrale di garanzia.

Le agevolazioni

Le pmi potranno chiedere fino ad un massimo di 2 milioni e mezzo di prestiti per la realizzazione di investimenti (anche già avviati alla data di presentazione della richiesta di garanzia, purché non siano completati o completamente realizzati), nonché per disporre di capitale circolante per lo sviluppo aziendale. L'accordo prevede, inoltre, una particolare misura agevolativa in favore delle micro e piccole imprese che, nell'ipotesi di prestiti fino a 120 mila euro, potranno usufruire di un meccanismo più rapido di accesso: si tratta, in particolare, del «rischio tripartito» tra Fondo di garanzia, banche e Confidi. In base all'effet-

to moltiplicatore, l'assessorato stima che i nuovi finanziamenti erogabili nei prossimi 4 anni previsti dallo strumento finanziario supereranno il miliardo di euro, per un importo di garanzie di circa 780 milioni. Altri 75,5 milioni su Agenda digitale siciliana (di cui 73,5 milioni per la Banda ultralarga e altri 2 milioni per altri servizi informatici).

Le nuove risorse

«Nel 2019 sull'Agenda digitale certificheremo almeno il doppio», assicura l'assessore, «non si tratta di alcun progetto sponda ma di risorse nuove e tangibili che danno servizi alle imprese come la banda ultralarga». I risultati dell'assessorato regionale all'Economia hanno concorso a raggiungere gli obiettivi di certificazione della spesa della Regione a fine dicembre «un impegno che il governo Musumeci aveva preso con i siciliani e che è stato rispettato», ha commentato Armao, «l'utilizzo delle risorse extraregionali è essenziale per incrementare il pil e progettare la Sicilia verso la crescita. Per quanto risorse consistenti non sono risorse adeguate alle esigenze di superare il divario come dimostrano i conti pubblici territoriali. La dotazione infrastrutturale siciliana rispetto all'inizio dello scorso decennio è scesa di diversi punti, sono mancati investimenti dello Stato». Da qui la sfida del 2019 quella del pieno riconoscimento delle prerogative dello Statuto siciliano: un tavolo aperto con lo Stato e che dovrebbe portare i risultati nel corso del nuovo anno. (*AGIO*)



attualità

LA SICILIA

Il Reddito di cittadinanza va all'azienda che assume

Pure un assegno per pagare la ricerca e una quota a chi trova l'impiego

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Un assegno di ricollocazione per pagare chi cerca il lavoro; l'assegno residuo a beneficio dell'azienda che assume; una percentuale al collocatore pubblico o privato che trova il lavoro. Sono le tre novità della bozza del decreto legge "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni" che l'ufficio legislativo del ministero del Lavoro ha trasmesso a Palazzo Chigi. In 27 articoli si disciplinano le due misure "bandiera" di M5s e Lega, cioè il Rdc e "quota 100", spostando il peso dall'erogazione di un sussidio al reale inserimento nel mondo del lavoro dell'intero nucleo familiare adulto. Ecco i punti principali.

I REQUISITI DI ACCESSO. Il Rdc spetta ai cittadini italiani (e comunitari o stranieri residenti da 10 anni); divenuta Pensione di cittadinanza per gli over 65. Il nucleo deve avere un Isee non superiore a 9.360 euro, maggiorati di 5mila se c'è un disabile; un valore immobiliare Isee non superiore a 30mila euro; un valore mobiliare Isee di 6mila euro, aumentati di 2mila per ogni componente oltre il primo, fino ad un massimo di 10mila, più 1.000 euro per ogni figlio successivo al secondo, più 5mila se c'è un disabile; un valore del reddito familiare di 6mila euro moltiplicato per una scala di equivalenza (*nell'articolo a fianco gli esempi*), che sale a 7.650 euro per la Pensione di cittadinanza e a 9.360 se la casa è in affitto. Nessun componente deve possedere un'auto immatricolata da meno di sei mesi di cilindrata superiore a 1.600 cc o una moto superiore a 250 cc immatricolati da meno di 2 anni (tranne i mezzi per disabili) né una barca. Sono esclusi i detenuti e i ricoverati in lunga degenza e le famiglie al cui interno vi sia un componente che si è licenziato. Nel nucleo si considera il coniuge separato che continua a vivere sotto lo stesso tetto, e il figlio che vive altrove ma è fiscalmente a carico, di età fino a 26 anni e senza figli.

LE MODALITA' DI ACCESSO. Il Rdc ha una durata di 18 mesi. Poi, sospeso per un mese, potrà essere rinnovato per altri 18 mesi. La domanda si può presentare anche a un Caf su un modello che sarà predisposto dall'Inps. Entro 30 giorni, il richiedente nella cui famiglia vi sia un disoccupato da 2 anni o di età inferiore a 26 anni o titolare di Naspi o averla percepita fino ad un anno prima o essere percettore di Rei

con Patto di servizio sottoscritto, sarà convocato dal Centro per l'impiego dove tutti i componenti adulti della famiglia dovranno sottoscrivere la dichiarazione di disponibilità immediata al lavoro, un Patto per il lavoro, un Patto per l'inclusione sociale e un Patto per la formazione.

GLI OBBLIGHI. Dovranno accettare percorsi di formazione (o di inclusione sociale dove occorre), di svolgere lavori utili presso il Comune fino a 8 ore settimanali, dovranno accettare il lavoro proposto, entro 100 Km di distanza se proposto entro sei mesi, fino a 250 Km se dopo. Se il Rdc viene rinnovato, il lavorova accettato tutto il territorio nazionale. Nel periodo si dovrà accettare una su tre offerte congrue.

L'ASSEGNO DI RICOLLOCAZIONE. Trascorsi due mesi senza essere stati convocati dal Cpi, il soggetto riceve dall'Anpal un assegno di ricollocazione da spendere per pagare autonomamente la ricerca del lavoro.

LA CARTA RDC O "DI CITTADINANZA". Entro cinque giorni dalla richiesta l'Inps verifica i requisiti dichiarati e rilascia una Carta Rdc o di Cittadinanza sulla quale è caricato il beneficio. Come la Carta Rei, può essere usata come carta di acquisto presso gli esercizi muniti di Pos, escluse le spese per giochi o beni che possono dare ludopatia o dipendenza, e in più dà diritto ad un prelievo di contante fino a 100 euro al mese.

BONUS LUCE E GAS. Anche chi ottiene il Rdc ha diritto allo sconto del 20% sulle bollette di luce e gas.

SANZIONI. Chi fornisce datifalsi per ottenere il Rdc e chi aiuta a costruire datifalsi è punito con la recusione da 1 a 6 anni.

GLI INCENTIVI. Il lavoro viene trovato tramite accordi fra l'azienda e il Centro per l'impiego o un'agenzia privata per il lavoro. In caso di assunzione, all'azienda va il Rdc residuo non ancora speso dal soggetto fino ai 18 mesi. Riceve la metà se a trovare il lavoro è un'agenzia privata, che incassa l'altra metà. Si divide a metà anche se il lavoro arriva dopo un corso di formazione erogato d'intesa fra l'azienda e un ente bilaterale o interprofessionale. Il collocatore pubblico (o navigator) che trova il lavoro ottiene un premio salariale pari ad un quinto del Rdc, così come il direttore del Cpi incassa uno stipendio variabile aggiuntivo in base alle performance della sua struttura.

G.D.S.

La Cgia: metà dei soldi andrà a chi lavora in nero

«Circa 3 miliardi sui 6 previsti potrebbero finire nelle tasche di chi è irregolare»

Andrea D'Orazio

PALERMO

Metà della spesa destinata dal governo alla prima tranche del reddito di cittadinanza, vale a dire circa 3 miliardi di euro, potrebbe finire nelle tasche dei lavoratori irregolari, e una parte consistente di questa fetta arriverebbe in Sicilia, tra i mille rivoli del sommerso che nell'Isola, di certo, non manca. A lanciare l'allarme, in attesa che il decreto sul cavallo di battaglia Cinquestelle prenda corpo a Palazzo Chigi, è la Cgia di Mestre nel suo ultimo dossier, partendo dalle stime sul bacino di potenziali beneficiari del sussidio circolate prima di Natale, ovvero 4 milioni di persone, pari a circa 1,4 milioni di nuclei familiari.

Il ragionamento dell'associazione degli artigiani è semplice: in Italia, secondo l'Istat, ci sono poco meno di 3,3 milioni di occupati che svolgono un'attività in nero, e se da questo numero vengono sottratti i pensionati e i dipendenti che percepiscono uno stipendio regolare parallelo, vale a dire coloro che non hanno i requisiti per accedere al reddito di cittadinanza, circa 1,3 milioni di unità, le persone che «pur svolgendo un lavoro irregolare potrebbero, in linea teorica, percepire questa misura sarebbero 2 milioni, vale a dire la metà dei potenziali aventi diritto».

Ebbene, considerato che l'Esecutivo per quest'anno ha già messo in bilancio una spesa di 6,1 miliardi di euro per sostenere il sussidio – al netto del miliardo destinato ai centri per l'impiego – significa che circa tre miliardi rischiano di finire nelle mani sbagliati, ai «furbetti» che dichiarano di non avere un lavoro o di essere sulla soglia dell'indigenza, ma che in realtà fanno parte di un mondo nascosto ai radar del fisco. E come detto, tra le regioni dove il rischio è maggiore spicca proprio la Sicilia.

L'Isola, ricorda Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, «con il suo 8,1% è infatti

al terzo posto nella triste graduatoria nazionale dei territori con la più alta incidenza del Pil sommerso su quello ufficiale», preceduta solo dalla Campania, all'8,6%, e dalla «regina» del nero, la Calabria, dove l'economia sottratta all'erario incide al 9,4% sul valore aggiunto regionale. Percentuali molto alte, se si considera che la media nazionale si attesta al 5%, e lontano anni luce dalla virtuosa Friuli Venezia Giulia, dove gli irregolari, appena 56mila, generano un Pil sommerso che è pari al 4,1 di quello ufficiale.

Ma quanta parte di reddito di cittadinanza potrebbe arrivare ai lavoratori in nero siciliani? Zabeo suggerisce di non forzare la stima, «perché non sappiamo quanti, tra loro, al di là dell'irregolarità, rientrerebbero comunque nei parametri del sussidio», né quanto numerose sono le loro famiglie, «condizione necessaria per capire l'entità del sussidio che potrebbero intascare, che come sappiamo varia, tra le altre cose, anche in base ai componenti del nucleo familiare». Eppure, seguendo i ragiona-

menti della Cgia e considerando che nell'Isola, secondo l'Istat, i lavoratori in nero ammontano a oltre 303mila, cioè al 9% dei 3,3 milioni di occupati irregolari presenti in Italia, si può immaginare quanto pesante sia la fetta di quei 3 miliardi di sussidio stimati dall'Associazione che rischia di finire nel portafogli di chi alimenta l'economia sommersa nell'Isola. In attesa delle contromisure promesse dal governo, che dovranno essere attuate da parte dei centri per l'impiego, il condizionale resta però d'obbligo, non solo per la Sicilia ma per tutto il territorio nazionale. Ed è lo stesso Zabeo a sottolinearlo: «A causa dell'assenza di dati omogenei relativi al numero di lavoratori irregolari presenti in Italia che si trovano anche in stato di depravazione, non possiamo dimostrare con assoluto rigore statistico questa tesi. Tuttavia, vi sono degli elementi che ci fanno temere che buona parte dei percettori del reddito di cittadinanza potrebbe ottenere questo sussidio nonostante svolga un'attività in nero, sottraendo illegalmente alle casse dello Stato un'ingente quantità di imposte, tasse e contributi previdenziali. In altre parole, l'Amministrazione pubblica, al netto delle misure di contrasto previste, sosterrà con questo sussidio un pezzo importante dell'economia non osservata».

(*ADO*)

Zabeo, centro studi
«La Sicilia, con il suo 8,1%, è al terzo posto nella graduatoria dell'incidenza del sommerso»



Cgia di Mestre. Paolo Zabeo, coordinatore dell'ufficio studi

LA SICILIA

Quota 100, così le finestre per dipendenti privati e pubblici

Arriva la pace contributiva. Tfs anticipato ai travet: non è scritto che gli interessi sono a carico dello Stato

PALERMO. Dall'articolo 14 fino al 27, la bozza del decreto si occupa dell'anticipo pensionistico. La norma blocca in via sperimentale per tre anni l'adeguamento dei requisiti collegato all'aspettativa di vita e, solo in questo periodo, consente di andare in quiescenza con almeno 62 anni di età e almeno 38 anni di contributi, la cosiddetta "quota 100". Si possono cumulare i periodi di più gestioni previdenziali. Confermato il divieto di cumulo con redditi superiori a 5mila euro lordi annui fino all'età della pensione di vecchiaia. I dipendenti che abbiano conseguito i requisiti entro lo scorso 31 dicembre avranno la decorrenza del trattamento dall'1 aprile prossimo; i dipendenti pubblici che li matureranno entro il 31 marzo avranno diritto al trattamento dall'1 luglio; dall'1 aprile in poi, il trattamento potrà essere goduto dopo sei mesi; in ogni caso, per

tutti i dipendenti pubblici, la domanda di pensione va presentata con un preavviso di sei mesi e, quindi, anche per chi ha maturato i requisiti entro lo scorso 31 dicembre comunque la prima uscita sarà a luglio.

Possono andare in pensione anticipata, tre mesi dopo avere maturato i requisiti e comunque a partire dal prossimo 1 aprile, anche quanti hanno 42 anni e 10 mesi (gli uomini) e 41 anni e 10 mesi (le donne) a prescindere dall'anzianità contributiva.

"Opzione donna" viene estesa alle lavoratrici dipendenti nate entro il 31 dicembre 1959 e alle autonome nate entro il 31 dicembre 1958, con almeno 35 anni di contributi.

Prorogato per tutto il 2019 l'Ape sociale, per chi ha 63 anni, è disoccupato con almeno 30 anni di contributi, assiste un familiare disabile o ha

un'invalidità di almeno il 74% con 30 anni di contributi o svolgono lavori usuranti già riconosciuti tali dalla precedente norma. Arriva la pace contributiva: entro il 2021 è possibile, a chi non era iscritto a forme previdenziali prima del 1996, riscattare periodi non obbligatori, il cui costo può essere sostenuto dal datore di lavoro attuale destinando i premi di produzione. I fondi di solidarietà bilaterali, previ appositi accordi, possono erogare prestazioni integrative. Infine, come anticipato, la liquidazione ai dipendenti pubblici sarà erogata al momento del raggiungimento dell'età pensionabile ordinaria, ma potrà essere anticipata da un prestito bancario, i cui tassi di interesse saranno stabiliti da convenzioni tra banche e amministrazioni. Non è scritto che gli interessi saranno a carico dello Stato.

M. G.

LA SICILIA

Imprese e sindacati: «Rischio aumento “nero”»

L'ALLARME. Confindustria, Uil e Cgia: forti perplessità sul provvedimento del governo

MONICA PATERNESI

ROMA. Rischio effetto "boomerang" per il reddito di cittadinanza che invece di promuovere l'occupazione di fatto potrebbe disincentivare il lavoro e favorire quello in nero. Ad intervenire sulla stessa lunghezza d'onda il presidente degli industriali Vincenzo Boccia e il leader della Uil Carmelo Barbagallo.

«Speriamo che il reddito di cittadinanza non sia un disincentivo per il lavoro», la norma «mostra alcune criticità che dovremmo rimuovere se abbiamo l'obiettivo di rilanciare l'occupazione», dice il leader di Confindustria Vincenzo Boccia durante l'intervista con Maria Latella su Sky Tg24 facendo

il punto sugli interventi più importanti del governo. Boccia esprime le sue perplessità, «manca un grande piano di inclusione per il lavoro», sostiene, tornando ad invocare un'immediata riapertura dei cantieri: «l'analisi sulle grandi opere va fatta su quanta occupazione generano», spiega, sottolineando che, secondo i dati dell'Ance, l'apertura dei cantieri delle grandi opere comporterebbe 400mila posti di lavoro ed in particolare, quelli della tav Lione Torino 50 mila posti. E non va bene, secondo Boccia, neppure la norma inserita nella legge di Bilancio che prevede un appesantimento degli oneri per banche e assicurazioni. «Credo che tassare le imprese banca-

rie sia un errore. Noi dobbiamo favorire la competitività delle banche italiane. Le imprese bancarie sono luoghi in cui si crea occupazione e andrebbero tutelate».

«Il provvedimento del governo sul reddito di cittadinanza "rischia di favorire chi lavora in nero" e di non creare lavoro se non quello di chi sarà assunto dagli uffici per l'impiego», afferma a sua volta il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo, «bisogna mettere paletti ma quelli giusti». In particolare il leader della Uil è critico rispetto alla possibilità di chiedere fino a otto ore di lavoro alla settimana da parte dei comuni al beneficiario del reddito di cittadinanza. «Non abbiamo

ancora finito di stabilizzare i vecchi Lsu - dice - e ricominciamo con i lavori di pubblica utilità? Chiedo al governo di incontrarci. Mi auguro che si possano togliere le incongruenze che portano danni al Paese, perché il problema più grande è l'evasione fiscale e il sommerso».

Sul rischio "nero" all'attacco gli artigiani della Cgia di Mestre, secondo i quali a metà della spesa per il reddito di cittadinanza, circa 3 su 6 miliardi previsti, potrebbe finire nelle tasche di persone che lavorano in maniera irregolare; con il risultato, che lo stato «sosterrà con il reddito di cittadinanza un pezzo importante dell'economia non osservata».

LA SICILIA

La spaccatura sugli sbarchi primo round della partita M5S-Lega per le Europee

MICHELE ESPOSITO

Roma. Il primo punta a rinsaldare l'asse sovranista. Il secondo fa un passo di lato rispetto alla narrazione leghista ponendosi tra le destre e i socialisti europei. Sui migranti si consuma il primo scontro «europeo» tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio, in vista del voto di maggio. Uno scontro tutto elettorale, al di là di un «cassis bellum» - i 49 migranti fermi a largo delle coste maltesi - sul quale, nei giorni scorsi, nessuno dei due vicepremier si era in realtà soffermato.

La mossa del leader M5S, con la sponda del premier Giuseppe Conte, per ora non ha prodotto effetti concreti. Ma, sul piano interno, è servita a frenare un dissenso che già sulla protesta dei sindaci sul decreto sicurezza non aveva tardato a farsi sentire. E, a riprova di ciò, in mattinata arriva il post con cui il presidente della Camera Roberto Fico sostiene appieno la linea del vicepremier. «Un segnale importante, ma ora l'Ue non ci lasci soli», sottolinea Fico che, secondo fonti M5S, ha avuto contatti costanti con Di Maio.

C'è poi un altro obiettivo, nella mossa del leader M5S: spezzare l'Opa di Salvini sui migranti «pungendolo» in uno dei temi a lui più cari. Non è un caso, osservano fonti M5S, che il «blitz» di Di Maio sui migranti sia arrivato dopo giorni di attacchi leghisti al

M5S - non da parte di Salvini ma da parte di esponenti come il governatore Attilio Fontana - sul tema delle Autonomie (sulle quali in alcune parti del Movimento persistono i dubbi) e sui tagli agli stipendi dei parlamentari tanto voluti dai pentastellati.

La chiave di lettura è la 'competition' in vista delle Europee e, prima ancora, delle Regionali. Un'assaggio dello scontro tra i due partiti di governo si avrà infatti il 10 febbraio in Abruzzo, dove in queste ore entrambi i vicepremier si sono recati senza incrociarsi.

La Lega, pur all'interno della coalizione di centrodestra, punta a prendere più voti possibili contribuendo in maniera decisiva alla vittoria del candidato Marco Marsilio (di Fdi) che, non a caso, oggi nelle sue tappe abruzzesi Salvini a stento ha nominato. Quanto a Di Maio, sa che è in Abruzzo ad avere maggior chance di vittoria in tutto il pacchetto di Regionali del 2019.

Fico con Di Maio.

**Le diverse vedute
dei due partiti di
governo legate alle
strategie elettorali**

Ed è in Abruzzo, in serata, che con al suo fianco la candidata Sara Marzozi, rilancia il reddito di cittadinanza sottolineando come la misura sia «concepita solo per gli italiani».

Parallelamente è già cominciata la partita per le Europee. Salvini, la settimana prossima, dovrebbe recarsi in Polonia per firmare un patto con Jaroslaw Kaczyński, leader del partito di Diritto e Giustizia che, con le omologhe formazioni sovraniste di Olanda, Svezia, e Francia, punta a dar vita ad un folto gruppo al Parlamento Ue nel quale Salvini vuole essere decisivo. Non ancora confermato ma possibile è invece un blitz a Bruxelles nei prossimi giorni di Di Maio. Il M5S in Europa mira alla alleanza con partiti di recente formazione, slegati dai sovranisti e dal Pse, ma non ha ancora rinunciato all'asse con i Verdi europei, finora sempre scettici sulla proposta pentastellata. Nel frattempo, i vertici studiano il collage delle candidature: una quota dei capilista dovrebbe essere scelta direttamente da Di Maio e non passare dal voto online, proprio come è accaduto con i collegi uninominali alle Politiche. E, come il 4 marzo scorso, il M5S punta su nomi di «peso» come quelli dei sindaci di Civitavecchia e Livorno Antonio Cozzolino e Filippo Nogarin, a fine mandato e potenziali candidati per Strasburgo.

LA SICILIA

L'ANNUNCIATO RICORSO CONTRO IL DECRETO SICUREZZA

Orlando: «Bene i presidenti delle Regioni»

PALERMO. "La decisione di alcune regioni italiane, titolate a differenza dei Comuni a poter fare ricorso alla Corte Costituzionale, di sollevare l'eccezione di incostituzionalità di alcune parti del decreto insicurezza - ha dichiarato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando commentando quanto affermato in queste ore dai presidenti di Calabria, Lazio, Piemonte e Toscana sulla possibilità di ricorso alla Consulta - è un fatto importante. E' soprattutto importante politicamente, perché chiarisce ancora una volta che, contrariamente a quanto qualcuno vorrebbe, l'Italia non è una paese da "pensiero unico" e perché formalmente permetterà di avviare il percorso verso l'annullamento di norme inumane che contrastano con la nostra Costituzione e con i valori fondamentali del nostro paese".

Le Regioni, dunque, al fianco dei sindaci disobbedienti. Dopo l'annuncio del presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino ("stiamo valu-

tando se esistono i fondamenti giuridici per un ricorso alla Corte Costituzionale. Se ci sono le condizioni giuridiche, non perderemo tempo") è la Toscana a fare da apripista. Già lunedì la giunta regionale approverà la delibera sul ricorso da presentare alla Corte costituzionale, ha reso noto il governatore Enrico Rossi, per il quale i sindaci "fanno bene a ribellarsi ad una legge disumana che mette sulla strada, allo sbando, decine di migliaia di persone che così diventano facile preda dello sfruttamento brutale e della criminalità organizzata, aumentando l'insicurezza". Un'iniziativa sgradita al titolare del Viminale, che polemizza con Rossi. «Ci sono 119 mila toscani in condizioni di povertà assoluta, si contano quasi 22 mila domande per ottenere una casa popolare in tutta la Regione, si registra una sanità criticata da medici e utenti per le liste d'attesa, i tagli e i turni di lavoro massacranti. Eppure il governatore Enrico Rossi - osserva Matteo Salvini - straparla del Decreto sicurezza».

LA SICILIA

In 4 giorni 2,8 milioni

Subito scontro di dati sulla fattura elettronica «Soltanto il 6% di errori» Ma si annunciano esposti



ROMA. Sono 2,8 milioni le fatture elettroniche emesse nei primi quattro giorni dalla sua entrata in vigore da parte di oltre 120mila operatori Iva. Marginale la percentuale di errore, spiegano all'Agenzia delle Entrate che fa il punto sulla novità: solo il 6% di scarti, dovuti nella maggior parte dei casi ad errori sostanziali, quelli cioè che avrebbero inficiato anche documenti su qualsiasi altro supporto. Numeri bassi, dunque, dicono ricordando che ad esempio nei primi tempi di applicazione della fattura nella Pubblica amministrazione, i margini di errore raggiungevano il 30%.

Ma la versione "cyber2 della fattura non soddisfa tutti con alcuni operatori che accusano confusione e malfunzionamenti nel sistema. E se nei giorni scorsi i commercialisti avevano dato un giudizio positivo della novità, nelle ultime ore sono intervenuti commercialisti e consumatori denunciando malfunzionamenti ed arresti

del sistema.

«Ci risultano segnalazioni di utenti che, collegandosi al portale Fatture e corrispettivi dell'Agenzia delle Entrate, visualizzano il messaggio "Il sistema non è al momento disponibile, ci scusiamo per l'inconveniente e si prega di riprovare più tardi"», spiegava Marco Cuchel, presidente dell'Associazione dei commercialisti. Di «caos fiscale generato dalle nuove norme e in particolare dall'introduzione della fatturazione elettronica» parlano invece i consumatori del Codacons annunciando la presentazione di un esposto per interruzione di pubblico servizio.

«Nessuna anomalia sul server Sogei», ribadisce dal canto suo l'Agenzia delle Entrate che sottolinea «un attento monitoraggio effettuato sui sistemi» e ricorda a scanso di possibili disallineamenti tecnologici la app Fatturae a disposizione sul sito dell'Agenzia per compilare ed inviare le fatture elettroniche.

ECONOMIA

6/1/2019

Il caso
La riforma degli enti previdenziali

Così nella rete gialloverde rischia di sparire l'Inps di tutti

ROBERTO MANIA,

ROMA

L'Inps siamo noi. Prima con il nostro lavoro e il versamento dei contributi, poi con le pensioni che riceviamo.

In mezzo con tante altre cose: la cassa integrazione, l'indennità di disoccupazione, le prestazioni assistenziali, i bonus che si sono moltiplicati negli ultimi anni, fino al reddito di inclusione, fratello maggiore di quello di cittadinanza. L'Inps è il più grande ente previdenziale d'Europa, è la nostra fabbrica di welfare a ciclo continuo, è la più ricca banca dati del Paese. Ogni anno lavoratori e imprese destinano all'Inps circa 230 miliardi di euro, altri 110 miliardi arrivano dalla fiscalità generale per far fronte alle esigenze non previdenziali. Per un totale di oltre 400 prestazioni.

Chi paga le tasse, dunque, lo fa anche per questo. Ed è per queste ragioni, contabili e solidali, che l'Inps deve funzionare meglio ma restare di tutti. Non di chi vince le elezioni politiche e si trova – pro tempore – a governare. Quei quasi 350 miliardi vanno spesi nell'interesse di tutti, tanto più in un'epoca nella quale si sono accresciute le diseguaglianze, il lavoro è diventato instabile e frammentato, ed è sempre più difficile per le casse pubbliche affrontare le nuove esigenze sociali legate al progressivo invecchiamento della popolazione. Eppure la nuova maggioranza di governo sta puntando alla conquista dell'Inps, con spirito smaccatamente partigiano. Per ragioni di spartizione del potere e di bieca lottizzazione ma soprattutto perché i due provvedimenti bandiera di M5S e Lega (reddito di cittadinanza e pensionamento anticipato con "quota 100"), quelli con cui hanno vinto le elezioni (per quanto su sponde diverse) e per i quali hanno sfidato le regole di Bruxelles, trovano nell'Inps il luogo centrale per la loro attuazione. Senza la macchina dell'Inps, in termini di conoscenze e di ramificazione nel territorio, entrambi sono destinati a fallire ancor prima della partenza.

Dunque i gialloverdi metteranno le mani sull'Inps, ma non è ancora chiaro come e con chi.

Per ora è stato bloccato il maldestro tentativo di commissariare sia l'Inps sia l'Inail. Serviva soprattutto a fare fuori un mese prima della scadenza naturale del suo mandato Tito Boeri, attuale presidente dell'Inps, economista, professore alla Bocconi di Milano, che non si è piegato né, prima, a Matteo Renzi, nonostante fosse stato proprio l'ex leader del Pd a sceglierlo, né, dopo, all'alleanza neo populista. Boeri ha sempre detto quel che pensava e per questo è diventato ingombrante. La rimozione anzitempo ne sarebbe però stata solo una conferma.

Così ad impedire il commissariamento per decreto è stato ieri Luigi Di Maio, che è anche ministro del Lavoro da cui dipende l'Inps, il quale per una volta è riuscito a smarcarsi da Matteo Salvini e scrivere un'agenda in parte diversa. Forse anche ricordando le proposte di Boeri (utili ai Cinque Stelle) per il ricalcolo dei vitalizi parlamentari. Non un commissariamento per decreto, dunque, ma una riforma della governance dei due istituti previdenziali, Inps e Inail, sempre per decreto. Boeri terminerà, senza strappi, la sua presidenza a metà febbraio. E terminerà anche la gestione monocratica dell'Inps, con il presidente pigliatutto, voluta dieci anni fa dal governo Berlusconi che affidò i circa 30 mila dipendenti dell'istituto ad Antonio

Mastrapasqua, rimosso poi dal governo Letta a causa delle inchieste giudiziarie che ne avevano fatto emergere i tanti, intollerabili, conflitti di interesse. All'Inps tornerà il consiglio di amministrazione (quattro membri) con un presidente.

Riforma ampiamente condivisa da tempo da tutti i settori politici (alla Camera sono state depositate due proposte di legge di Lega e Pd sostanzialmente identiche) e anche dai sindacati che tuttavia manterranno il ruolo di indirizzo e vigilanza sull'ente attraverso il Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza).

I tempi per l'attuazione della riforma non saranno brevi.

Serviranno mesi: prima per la conversione in legge del decreto, poi per il via libera a maggioranza assoluta da parte delle Commissioni parlamentari dei consiglieri prescelti. E qui il rischio forte è proprio quello della lottizzazione selvaggia: la maggioranza potrebbe nominare un consiglio di amministrazione espressione esclusivamente di se stessa, senza lasciare anche una sola presenza all'opposizione. Fare del governo dell'Inps un monocolore sovranista-populista. Piegando, a quel punto, l'ente previdenziale agli obiettivi indicati nel "contratto di governo".

Una torsione che potrebbe mettere in seria difficoltà il funzionamento stesso dell'istituto. Già oggi l'Inps fa fatica a fronteggiare la richiesta crescente di prestazioni con un organico che è rimasto inalterato negli anni a causa del blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, e che è sceso da quasi 33 mila persone nel 2012 a poco più di 27 mila nel 2018. Le assunzioni programmate entro la fine dell'anno sono poco più di una goccia nel mare. Va aggiunto che l'Inps non è più giovane: l'età media dei dipendenti è oggi di 54,8 anni con il picco di 56 anni in Abruzzo e Basilicata.

Ma in questa corsa alla conquista del potere non va dimenticato nemmeno l'Inail che ogni anno inietta sul mercato un miliardo circa di investimenti mobiliari e immobiliari, in edilizia scolastica, edilizia sanitaria, uffici pubblici e anche nelle start up. Un polmone finanziario che i gialloverdi hanno cominciato a scoprire con il taglio da 1,6 miliardi al costo del lavoro delle imprese riducendo i premi Inail.

E così si prepara lo spoils system, guardando alle prossime elezioni europee di maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio smentisce il commissariamento

Boeri, inviso a Salvini, resta fino a febbraio Ma la nuova governance porterà la politica nel cda

ANSA/ RICCARDO ANTIMIANI